

Approvazione delle nuove direttive relative ai corsi di gestione faunistica di cui alla L.R. 8/94 art. 16 comma 3e revoca delle direttive precedenti emanate con deliberazioni n. 878/1995 e n. 1068/1998. (Atto deliberativo di Giunta numero 1104 del 18/7/2005)

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la L.R. 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamata la propria deliberazione n. 878 del 7 marzo 1995, recante direttive alle Province in materia di corsi di preparazione alla gestione faunistica, ai sensi dell'art. 16, comma 3, della L.R. n. 8/1994;

Atteso che le disposizioni contenute nelle sopracitate direttive attenevano alla formazione di operatori che, previa partecipazione ad appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica e superamento del relativo esame, potessero coadiuvare le Province nelle operazioni di controllo delle specie faunistiche responsabili di gravi danni alle produzioni agricole;

Richiamata, inoltre, la propria deliberazione n. 1068 del 29 giugno 1998 che, nel modificare la citata deliberazione n. 878/1995, individuava, in particolare, una ulteriore figura di coadiutore al controllo della specie cinghiale, espressamente formata a tal fine, prevedendone di conseguenza uno specifico percorso di preparazione;

Rilevato che le specie selvatiche - ovvero i gruppi di specie indicate nelle direttive di cui trattasi - nei cui confronti le Province attuano piani di controllo sono quelli tradizionalmente e storicamente responsabili, nella Regione Emilia-Romagna, di ricorrenti danni alle produzioni agricole;

Considerato peraltro che negli ultimi anni, così come dimostrato dalle comunicazioni che annualmente le Province trasmettono alla Regione per quantificare i danni alle produzioni verificatisi sul loro territorio, altre specie selvatiche sono divenute, in tal senso, estremamente problematiche;

Considerato altresì che nel novero di tali specie può essere inserito anche il Piccione di città (*Columba livia*) che, per quanto specie non selvatica, è stato a queste assimilata con la L.R. 12 luglio 2002, n. 15, a causa dell'elevata incidenza dei danni arrecati sull'ammontare complessivo annualmente accertato;

Ravvisata pertanto la necessità di consentire alle Province, laddove se ne verificano i presupposti, di attuare efficaci piani di controllo anche nei confronti di queste altre specie, ricorrendo ad operatori appositamente formati sulla conoscenza delle stesse;

Ritenuto quindi necessario modificare ed integrare il programma formativo in materia di corsi di preparazione alla gestione faunistica contenuto nelle direttive approvate con le citate deliberazioni n. 1068/1998 e n. 878/1995, prevedendo specifiche lezioni aggiuntive relative alle specie selvatiche nei confronti delle quali effettuare piani di controllo ed individuate di volta in volta dalle Province;

Vista la LR 26/11/2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna", ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Dato atto del parere favorevole di regolarità amministrativa espresso dal Direttore Generale Agricoltura Dott. Dario Manghi in merito alla presente deliberazione, ai sensi del quarto comma dell'art. 37 della LR n. 43/2001 e della citata deliberazione di Giunta regionale n. 447/2003;

Su proposta dell'Assessore alla Sicurezza Territoriale, Difesa del Suolo e della Costa. Protezione civile;

A voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

per le motivazioni esposte in narrativa e qui richiamate:

- 1) di revocare le precedenti direttive alle Province di cui alle deliberazioni n. 1068 del 29 giugno 1998 e n. 878 del 7 marzo 1995;
- 2) di approvare nel testo allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale, le nuove direttive alle Province in materia di corsi di preparazione alla gestione faunistica di cui alla L.R. n. 8/1994, art. 16, comma 3;
- 3) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

- - -

CORSI DI PREPARAZIONE ALLA GESTIONE FAUNISTICA DI CUI ALLA
L.R. N. 8/1994, ART. 16, COMMA 3 E SUCCESSIVE MODIFICHE

I corsi vengono istituiti per il controllo delle specie maggiormente responsabili dei danni alle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.

Possono partecipare ai corsi, ciascuno nella Provincia di residenza, i titolari di licenza di caccia e i non titolari, qualora le operazioni connesse al controllo di determinate specie selvatiche non comportino l'uso di armi, individuati dalle Province sulla base di criteri stabiliti dalle medesime, relativi a servizi precedentemente svolti in materia di controllo della fauna selvatica od alla comprovata capacità e disponibilità alla collaborazione gestionale. Le Province altresì individuano il numero dei partecipanti a detti corsi sulla base delle specifiche esigenze ed istituiscono appositi Albi od Elenchi.

Per quanto attiene ai piani di prelievo e di abbattimento rivolti esclusivamente agli ungulati, le Province si avvalgono di cacciatori di ungulati con metodi selettivi, abilitati attraverso gli appositi corsi di cui al vigente Regolamento sulla gestione venatoria degli ungulati, il cui numero viene valutato e stabilito sulla base delle esigenze delle Province stesse che provvedono ad istituire apposito Albo od Elenco.

Per quanto attiene ai piani di prelievo ed abbattimento rivolti al solo cinghiale, le Province possono avvalersi di differenti tecniche di controllo, quali il tiro di selezione su governe, la girata e la cattura tramite trappole auto scattanti, a seconda degli ambiti ove l'azione di controllo si esplica.

Per tali forme di controllo le Province possono avvalersi, quali coadiutori, dei già citati cacciatori di ungulati con metodi selettivi iscritti all'apposito Albo od Elenco provinciale, nonché dei cacciatori di cinghiale abilitati alla caccia collettiva in squadre organizzate e dei capisquadra, ai sensi di quanto previsto dalle Direttive regionali in materia, che abbiano conseguito la qualifica di coadiutori nell'attività di controllo del cinghiale, avendo frequentato il corso specifico e superato il relativo esame di idoneità di cui al successivo punto 3, iscritti all'apposito Albo od

Elenco provinciale, nei rispettivi distretti di assegnazione.

Le Province, qualora operino direttamente mediante i propri agenti di vigilanza, possono utilizzare altresì il metodo della braccata come forma di controllo, avvalendosi di tutte le figure sopra specificate.

1. LEZIONI E MATERIE PER COADIUTORI NELL'ATTIVITA' DI CONTROLLO DI VOLPI, UCCELLI ITTIOFAGI, CORVIDI, PASSERI E STORNI, NUTRIE ED ALTRE SPECIE INDIVIDUATE DALLE PROVINCE

Il corso si articola su di una parte generale di almeno tre lezioni, e su una parte specifica di una o due lezioni, a seconda delle specie o gruppi di specie ai quali è finalizzata l'attività di controllo e per i quali si intende conseguire l'abilitazione.

La frequenza alle lezioni relativamente alla parte generale è obbligatoria.

Per la parte specifica, il candidato è tenuto a partecipare alle lezioni relative alla specie od alle specie per le quali intende conseguire l'abilitazione.

La mancata partecipazione anche ad una singola lezione comporta l'esclusione dalla prova d'esame.

PARTE GENERALE

- Motivazioni ecologiche all'origine del conflitto tra alcune attività antropiche e popolazioni selvatiche
- Specie selvatiche che si rendono più di frequente responsabili di danneggiamento e tipologia dei danni arrecati
- Attività antropiche passibili di danneggiamento (agricoltura, forestazione, itticultura, patrimonio faunistico, problemi igienico-sanitari, compromissione della pubblica incolumità)

- Normativa nazionale e regionale in materia di controllo della fauna selvatica e di risarcimento monetario dei danni
- Strumenti d'intervento utilizzabili per il controllo indiretto del danno (metodi ecologici di prevenzione, risarcimento monetario del danno)
- Potenzialità e limiti del controllo diretto
- Presupposti indispensabili per l'attuazione del controllo diretto (status generale e locale delle specie, entità economica ed ecologica del danno)
- Caratteristiche proprie degli interventi di controllo diretto (selettività, efficacia, grado di disturbo)

PARTE SPECIFICA

- Volpe: 2 lezioni
- Uccelli ittiofagi: 2 lezioni
- Corvidi: 1 lezione
- Passeri e storni: 1 lezione
- Nutria: 1 lezione
- Altre: 1 o 2 lezioni a discrezione della Provincia

Per ogni specie o gruppo di specie devono essere trattati i seguenti argomenti:

- Sistematica, distribuzione e morfologia; riconoscimento del sesso e dell'età in natura e su esemplari abbattuti o catturati
- Ecologia: preferenze ambientali, fattori limitanti, dinamica della popolazione

- Comportamento: struttura sociale e rapporti intra-specifici
- Predazione come fattore limitante delle specie predate
- Aspetti sanitari
- Valutazione quantitativa delle popolazioni (censimenti ed indici di abbondanza)
- Metodi specifici di controllo indiretti
- Metodi specifici di controllo diretti (tipologie, tempi, tecniche e mezzi)

2. LEZIONI E MATERIE PER COADIUTORI NELL'ATTIVITA' DI CONTROLLO DI CINGHIALI.

Possono accedere a questi corsi i cacciatori di cinghiale in squadre organizzate nonché i capisquadra, abilitati ai sensi della deliberazione regionale n. 2324 del 27 giugno 1995 o della deliberazione regionale n. 2659 del 20 dicembre 2004.

Il corso si articola su quattro lezioni, con frequenza obbligatoria, relative alle seguenti materie:

BIOLOGIA

- Cenni di sistematica
- Caratteristiche morfologiche
- Distribuzione storico-geografica
- Habitat
- Comportamento e organizzazione sociale

- Organizzazione spaziale
- Dieta e preferenze alimentari
- Valutazione del sesso e dell'età in natura
- Concetti di ecologia delle popolazioni
- Biologia riproduttiva
- Valutazioni e misurazioni biometriche
- Caratteristiche morfologiche e fisiologiche, significato dei rilevamenti biometrici sui capi abbattuti e compilazione delle schede
 - determinazione del sesso e dell'età
 - determinazione dei pesi medi
 - conteggio dei feti
 - determinazione dei capezzoli tirati
 - valutazione incrementi potenziali

GESTIONE

- Principi generali di gestione
- Obiettivi generali e obiettivi specifici legati al problema cinghiale
- Problemi legati alla presenza del cinghiale
- Metodi della gestione del problema cinghiale
- Valutazione e confronto tra distribuzione e consistenza reale e potenziale
- Metodi di stima quantitativa delle popolazioni
 - censimenti alle governe

- censimenti in battuta
- stime mediante l'applicazione di indici basati sullo sforzo di caccia
- Valutazione delle consistenze potenziali
 - densità biotica e densità agro-forestale; come definire la vocazione di un territorio al cinghiale; aspetti ecologici e aspetti socio-economici; quali sono le densità minime compatibili con l'attività venatoria.
- Impatto del cinghiale sulle biocenosi e sugli ecosistemi agrari
- Riconoscimento, valutazione, prevenzione e rifusione dei danni
- Aspetti di carattere normativo connessi alla gestione ed al controllo delle popolazioni di cinghiale
- La gestione del territorio vocato e non vocato
- Definizione e obiettivi
- Dimensioni e caratteristiche di un distretto venatorio
- Metodi indiretti (miglioramenti ambientali, prevenzione dei danni, foraggiamento dissuasivo)
- Pianificazione dell'attività venatoria
- Controllo
- Valutazione dell'efficacia dei mezzi adottati
- Come dovrebbe essere formulato un corretto piano di prelievo venatorio
- Esempi di piano di prelievo

TECNICHE DI PRELIEVO E CONTROLLO

- Sistemi di cattura
- Sistemi di caccia al cinghiale
- La caccia in braccata
- La caccia individuale alla cerca e all'aspetto
- La caccia con il metodo della girata
- Il comportamento e la sicurezza alle poste
- Confronto tra i diversi metodi

VALUTAZIONI BIOMETRICHE DEI CAPI ABBATTUTI

Acquisizione dei principali dati biometrici ed esercitazioni di valutazione dell'età dall'esame delle mandibole

3. ESAME DI IDONEITA'

Al termine dei corsi è prevista una prova d'esame, consistente in un colloquio sugli argomenti trattati nel corso delle lezioni, dinanzi ad una apposita Commissione istituita dalla Provincia e composta da almeno 3 membri uno dei quali abbia collaborato ai corsi come docente.

Il superamento della prova d'esame da parte dell'aspirante coadiutore comporta il rilascio, da parte della Provincia, della specifica qualifica acquisita, nonché l'inserimento nell'apposito Albo od Elenco.